



Papaya 69 (2023)

Un film profondo che combatte la retorica. Con due attrici molto vere, nelle parole e negli sguardi.

Un film di Riccardo Bernasconi, Francesca Reverdito con Liliana Benini, Teco Celio, Margherita Coldesina, Alessandro Davoli, Leart Dokle. Genere Commedia durata 96 minuti. Produzione Svizzera 2023.

Una storia di amicizia e rivincita tra due ragazze con un passato turbolento che hanno bisogno di dare una spinta al proprio destino.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Eva è una giovane donna latinoamericana che trova un temporaneo rifugio in casa di Rainbow nella cui auto si è nascosta. Sta fuggendo da un ex detenuto che la cerca. Non sa che quell'abitazione è disseminata di webcam finalizzate ad esibizioni sexy a pagamento. Non è a conoscenza anche di altre vicende che riguardano chi la ospita. Quello che sa è di avere una figlia che non può avvicinare.

Due giovani donne che sono costrette a continuare a confrontarsi con un passato che vorrebbero lasciare alle spalle in un mix di sentimenti che si alternano.

Bernasconi e Reverdito scrivono e dirigono un film che si focalizza su una realtà che è al contempo marginale e al centro dell'attenzione di chi nel mondo dei social frequenta le webcam a contenuto erotico. Si tratta però solo del contesto in cui sviluppare l'incontro e l'evoluzione delle due protagoniste. Eva può essere scambiata per africana anche se non lo è così come è stata costretta a prostituirsi senza averne alcuna intenzione.

Da quelle vicende sono nati una figlia e il carcere in cui ha mandato chi la vessava. Rainbow, che all'anagrafe ha un nome molto più usuale, è stata la protagonista di una serie televisiva che piaceva molto ai bambini e che ha lasciato all'improvviso. Oggi perpetua l'immagine di quella Papaya di allora quasi seguisse la stessa linea editoriale degli anime giapponesi i quali conservano volti ed estetica a personaggi che passano dalle serie per l'infanzia a quelle per adulti. Sono due personalità in cerca di sé stesse che hanno trovato due autori abili nel delinearne le caratteristiche trasformando progressivamente il film in una vicenda lieta senza mai sfiorare la retorica.

È tutto molto realistico e al contempo quasi filtrato da uno sguardo che cerca una realtà 'altra'. Così come Rainbow si s/veste (e fa s/vestire Eva) ad uso e consumo di chi guarda così entrambe vorrebbero togliersi di dosso un passato che pesa senza però doversi privare di quello che di positivo quel periodo della loro vita ha comunque lasciato loro e può essere ancora d'aiuto ad altri. In un film come questo anche i dettagli diventano fondamentali e la ricerca sul versante di scenografia e costumi da parte di Francesca Reverdito si rivela essenziale ai fini della descrizione di chi quegli spazi attraversa o vive.

Rosanna Sparapano e Valentina Violo regalano ad Eva e a Rainbow una verità sia negli scambi verbali che negli sguardi, seguite da una camera costantemente attenta a contestualizzarne la presenza senza perderne le sfumature. Perché mentre una ha una madre a cui ha qualcosa da rimproverare l'altra vive nel profondo una maternità che non può rivelare.

Entrambe si muovono in un mondo di uomini dalle valenze più diverse descritti sia nei loro aspetti più negativi che in quelli più partecipi e disposti alla solidarietà. Non ci sono manicheismi nella loro descrizione ma piuttosto un percorso che trasformi degli 'oggetti' da consumare via video in persone e queste ultime in una comunità solidale.